

## Benessere interno lordo, il Piano Strategico di Ricci per Avellino

mercoledì 4 settembre 2013



Dal Prodotto interno lordo agli altri indicatori di felicità e benessere esistenti sul territorio. La rivoluzione del pensiero politico e dell'approccio filosofico di Avellino, non improntata sulla decrescita, quindi per nulla ancorata al pensiero di Serge Latouche, semmai focalizzata sulla ricerca di quel Bil di Kennedy a memoria, transita tutta attorno al Piano Strategico della Città di Avellino. Benessere e felicità. Occupazione e valorizzazione delle eccellenze del territorio. Enogastronomia e Paesaggio. Sono questi gli indici accarezzati dall'assessore Paolo Ricci che dovrebbero

aiutare tutti noi ad immaginare un futuro diverso per il capoluogo d'Irpinia. Questa mattina, il dibattito attorno al Piano Strategico è entrato nel vivo e nella giornata appena trascorsa ha fatto registrare i contributi delle associazioni che operano sul territorio cittadino nonché delle principali sigle sindacali. Un confronto di massima che probabilmente verrà reiterato nei prossimi giorni e che ha incassato il placet di tutti gli attori sociali intervenuti in una Sala Consiliare che da tempo non si ricordava così affollata (fatta eccezione per il primo Consiglio comunale dell'era Foti ndr). Dopo la relazione dei principi che scandiranno l'azione dell'amministrazione comunale rappresentata dal suo assessore al Piano Strategico, all'Europa e allo Sviluppo, hanno provato a prendere la parola quasi tutti i portatori di interessi, quelli che oggi vengono indicati con il termine di Stakeholder.

Il primo a prendere la parola è stato il segretario della Funzione pubblica della Cgil **Marco D'Acunto** che ha incentrato tutto il suo intervento sulla necessità di azzerare la macchina amministrativa. «Un piano strategico ha bisogno di gambe, ma la macchina va smantellata. E' diventata un coacervo di lobby di potere. C'è bisogno di una amministrazione dinamica, interscambiabile e sostituibile che tenga conto delle qualità interne che ce ne sono e che non vanno mortificate – ha detto D'Acunto – Questo è il passaggio necessario per spezzare da subito un modello organizzativo che è risultato inefficiente».

**Vittoria Troisi del Centro Donna** invece, ha posto l'accento sul bisogno di costituire una nuova alleanza tra cittadini e istituzioni basata su principi di legalità e trasparenza per costruire cittadinanza attiva. A questo, però, deve fare seguito una politica seria per ridurre la disoccupazione che nei giovani raggiunge percentuali imbarazzanti. «Prima di programmare gli interventi futuri sulla scorta dei fondi 2014 - 2020 sarebbe opportuno spendere i fondi non utilizzati per l'occupazione giovanile. Per progetto come Aria – Super - Controllo edilizia che potrebbero creare occupazione giovanile». Parte da una frase di **Vincenzo Capossela**, invece, l'intervento dell'ingegnere **Luca Battista** dell'associazione **Amici della Terra**. «Mostrare questo territorio, raccontarlo in un altro modo è un'esperienza che ci insegna a valorizzare le eccellenze di questa terra – spiega Battista – E' dal capitale umano, da quei ragazzi nati dopo il 1980, che dovrebbe partire questo piano strategico. A questo si aggiunga il capitale ambientale della provincia composto da **18 siti di importanza comunitaria, 3 siti di protezione speciale per la biodiversità, 5 parchi urbani di valore regionale, 5 corridoi ecologici che coincidono con i nostri fiumi**. Risorse che occupano un quarto del nostro territorio e che si traducono in chiari elementi di identità culturale e antropologica».

Ascoltare la città ma tenere in conto anche gli «indirizzi sovra comunali che permettono gli investimenti ed evitare che il piano strategico diventi una scatola vuota» è stato il nocciolo dell'intervento di **Antonio Felice Caputo**. Ricci raccoglie i desiderata e i consigli della città e promette di fare attenzione alla sfera provinciale e regionale e agli atti che lo hanno preceduto senza, però, bloccare sul nascere l'impulso che arriverà da incontri che si protrarranno fino alla fine di settembre. «Condivido impostazione, percorso, metodo e linguaggio, ma pensiamo anche a come riempire i tanti contenitori della città e a riempirli di contenuti. Poi pensare alla mobilità e alla vivibilità di una area vasta che non ha ancora i suoi confini ben definiti». Questi i punti che secondo il segretario della Cgil **Vincenzo Petruzzello** vanno ampliati. Prestare attenzione alle «code che si sono generate nella progettazione con i fondi Europa Piu» è il consiglio di **Mennato Magnolia** della Filca Cisl che pensa alla Bonatti e ai tanti cantieri "europei" che vanno completati. «L'azione dell'amministrazione comunale non deve disperdere risorse e perdere tempo, ma tenere insieme tutti i meccanismi che portino all'appalto di nuove opere ma anche alla realizzazione delle opere già esistenti e alla massima sicurezza sui luoghi di lavoro». A chiudere le "conclusioni telegrafiche" di **Gerardo Salvatore**, responsabile del Forum del Terzo settore in leggera controtendenza rispetto agli slanci nell'edilizia di Magnolia. «C'è bisogno di cultura, partecipazione e responsabilità di ognuno. Se viene meno uno di questi elementi tutto crolla. Al di là delle opere pubbliche bisogna valorizzare e promuovere proprio quei connettivi di una comunità di persone che è portatrice di valori, speranze e prospettive».

**Gerardo De Fabrizio**

ilCiriaco.it © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte